

IL GRANDE RESET DI CONTE: "IL MIO NAPOLI AVRÀ LA FACCIA INCAZZATA. KVARA RESTA, DECIDO IO"

Publicato il 27 Giugno 2024 di redazione



Categoria: [SPORT](#)



Una presentazione "tremendista": "Non sono tornato in Italia per fare la statuina sul presepe. Il dolore ce lo portiamo dentro, ci servirà"

NAPOLI – **"Il mio Napoli avrà una faccia incazzata"**. E per coerenza Antonio Conte distilla sorrisi col contagocce. Per ruolo, postura, e timidezza. E' l'alba d'un nuovo "tremendismo", inedito in città. Detta il titolo seduto alla destra del presidente. Poi, a ripetizione, per più di un'ora, il nuovo allenatore del Napoli riempie il teatro di Palazzo Reale di "fatica", "sudore", "fatti". Persino il **"dolore, ce lo dovremo portare un po' dentro"**. E' la sua grammatica.

<https://twitter.com/i/status/1805964496235528266>

Le istituzioni sono in prima fila, nell'ombra del protagonista assoluto. Il sindaco Gaetano Manfredi, il governatore Vincenzo De Luca, il prefetto Michele Di Bari è a un funerale, ma c'è il questore Maurizio Agricola, il direttore del centro di Produzione Rai di viale Marconi Antonio Parlati, il rettore della Federico II Matteo Lorito e il padrone di casa, il direttore di Palazzo Reale, Mario Epifani. E' il comitato d'accoglienza, in ascolto. Conte tiene il ritmo della narrazione. Il tema è chiaro a dispetto del contesto "teatrale" (molto più sobrio del prevedibile: sedie trasparenti, un tavolino, lo sfondo degli sponsor. Una quinta essenziale): la rivalsa, la vendetta. Altri invocano il miracolo del suo Chelsea, lui rilancia con **"serietà: una parola che viene sottovalutata"**.

In premessa ammette che "di solito prima di ricevere do qualcosa. Qui è successo il contrario". E allora prova a ricambiare snocciolando l'indice di un manuale d'autoaiuto. [Spalletti](#) li chiamerebbe i suoi comandamenti, ma Conte resta terreno: "Il talento senza l'ossessione di migliorarsi non è niente"; "testa bassa e pedalare"; "io non sono il tipo che vende aria fritta"; "dobbiamo stare zitti, quest'anno". E quando lo dice, non guarda De Laurentiis. Non ce n'è bisogno. Ha in mano microfono e timone.

"Arrivo al momento giusto. Non ho paura. Paura di che? **Io mi considero un manager**. Do la scossa con l'esempio. I leader fanno così. **Non sono tornato in Italia per fare la statuina sul presepe"**. Per cui nessuna barricata, non-detto: Conte parla, dice cose. E' chirurgico, l'agopuntura non funziona. Ha in mente un grande reset. "Ho scelto Napoli per il progetto. Ho firmato un contratto di tre anni. **Ho voluto solo una cosa: che avrei deciso io chi sarebbe rimasto e chi poteva prendere altre strade. Sono stato categorico**. Se parliamo di ricostruzione e pensiamo di dar via i giocatori migliori è un controsenso. Ho trovato una condivisione al 200%. Ho chiamato tutti i giocatori. Ho sentito cosa avevano da dirmi. Ma alla fine la decisione è sempre mia. **Il messaggio deve arrivare a tutti: a**

Napoli non c'è confusione, e c'è chiarezza di idee. Sappiamo cosa fare e lo faremo. Io vorrei che il Napoli in futuro venga visto non come una squadra di passaggio, ma come una meta. I giocatori non sono contenti di restare? E stanno con me, vicino a me. Qualcosa da fare gli troverò. E' un discorso che non accetterò mai".

I nodi al pettine: "Di Lorenzo è un top, e una persona molto perbene e molto importante nello spogliatoio. E lo stesso per Kvara. L'anno scorso la frustrazione ha portato a situazioni non limpide. Ho posto un veto assoluto sulla loro cessione. **Osimhen? So benissimo che il club aveva già degli accordi. E' una situazione alla quale io assisto.** Non posso entrare oggi in alcun discorso su di lui, ci sono accordi precedenti che io ho accettato".

De Laurentiis interviene, chiamato in causa: "Per Kvara non ci sono problemi, abbiamo un contratto. Mi siederò con lui e gli farò una proposta di aumento. C'è anche chi contra legem fa offerte ai giocatori senza averci contattati. E il presidente di questa squadra, il Psg, è anche il presidente dell'Eca. Ma non mi meraviglio più di chi è corretto e chi è scorretto". Chiusa la parentesi presidenziale, Conte ammette che "dall'estero era arrivata qualche offerta interessante ma c'era un discorso avviato con De Laurentiis". E non trattiene una mezza stiletta a Spalletti: "Vogliamo fare qualcosa di importante che duri nel tempo e che non evapori subito. Il presente è che la squadra ha finito a 40 punti dall'Inter. Distacchi abissali, e fuori dalle competizioni europee. Non è che si cambia allenatore e tutto diventa facile. Ma io non ho tanta pazienza, **non so fare il comprimario**". A Napoli se ne sono già accorti. E' bastata la presentazione.

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

